

| Data | Testata | Edizione | Pagina |
|----------|------------------|----------|--------|
| 25.10.15 | Gazzetta del Sud | CS | 29 |

Il popolo della Presila ieri mattina ha affollato piazza Quattro fontane a Spezzano della Sila prima di dirigersi verso il sito di Celico

In piazza per dire l'ennesimo "no" alla discarica

Di recente i sindaci del comprensorio hanno firmato un documento per chiedere la chiusura dell'impianto

Elvira Madrigano

"No alla discarica". Lo slogan è chiaro come l'acqua e non ha bisogno d'essere interpretato. I cittadini della Presila non hanno mai fatto mistero delle loro aspirazioni: la discarica non la vogliono e ne chiedono la chiusura. Per questo ieri mattina sono scesi in piazza. Lo slogan è stato scandito per bene con l'intento di farlo sentire alle istituzioni, distratte e lontane.

Ieri mattina tutto il popolo della Presila è sceso in strada per dare vita a una manifestazione di protesta contro la sordità del governo regionale. Uomini donne (e anche alcuni bambini) hanno affollato prima la piazza di Spezzano Sila e poi il tracciato che porta verso quella che ormai viene considerata una «bomba ecologica». I residenti del comprensorio presilano non hanno più voglia di aspettare le lungaggini burocratiche, ma chiedono risposte immediate. A ri-

trovarsi in piazza delle Quattro Fontane, a Spezzano della Sila, soprattutto tanti bambini: simbolo del futuro di questo territorio, che insieme alle madri e ai padri hanno scelto di vivere in questa terra. Tantissimi gli striscioni attaccati in piazza: i più colorati e significativi quelli degli studenti delle scuole, che seppur utilizzando i colori con la semplicità che contraddistingue i bambini, hanno partecipato, compreso la gravità del problema e chiesto la chiusura della discarica.

«Visto che le istituzioni latitano, siamo qui e siamo in tanti – ha detto Francesco Noto del Comitato ambientale presilano – perché abbiamo deciso di chiudere la discarica di Celico, che di fatto è un impianto illegale che va chiuso, e non è adatto a ricevere alcun rifiuto. In contemporanea oggi ci sono manifestazioni a Crotona per i tagli ai treni e a Polistena per la questione sanità, mi sembra chiaro che c'è

una Calabria che vuole dire no». Nello specifico il Comitato ambientale presilano, unitamente ai cittadini, chiede il ritiro, in autotutela, dell'autorizzazione Aia da parte della Regione e un piano rifiuti zero che preveda l'organizzazione di piccoli impianti, la riduzione dei rifiuti a monte e la corretta gestione dei servizi per lo smaltimento.

"La Chiudiamo Noi" è la frase ripetuta per tutta la giornata a gran voce dai manifestanti, che contestano una sospensione del conferimento di rifiuti e non la reale chiusura della discarica. Inoltre, gli ambientalisti riferiscono che i conferimenti potranno riprendere dietro una semplice disposizione del Dipartimento.

«Venerdì – ha continuato Noto – il presidente Oliviero ha presentato il piano rifiuti ma per noi ha molte cose che non va. Dobbiamo lavorare sulla riduzione a monte dei rifiuti e sui piccoli impianti. Abbiamo un grande compito:



La protesta. Sit-in di ambientalisti lo scorso anno davanti al sito

Alla manifestazione hanno partecipato anche alcuni parlamentari e il senatore Morra

istruire la politica perché poi le loro scelte ricadono sul territorio».

Nei giorni scorsi il Comitato ambientale ha raccolto migliaia di firme che sono state consegnate al presidente della Regione da rappresentanti dei cittadini, accompagnati da una delegazione di sindaci della Presila. Tutti i primi cittadini sono firmatari del documento congiunto in cui sono state formalizzate le motivazioni della richiesta. La protesta è appoggiata anche da diversi parlamentari, europarlamentari e senatori della Repubblica, che hanno affiancato le proprie firme a quelle dei cittadini.

Al corteo, tra gli altri, anche l'ex consigliere regionale Mimmo Talarico, Nicola Morra del Movimento Cinquestelle e il deputato di Alternativa Libera Sebastiano Barbanti.

«Dobbiamo prendere atto delle richieste legittime dei cittadini – ha dichiarato Barbanti – e sarà mio impegno

Focus

Appello alla Regione

● Prima di dare il via al corteo, nella piazza Quattro Fontane, di Spezzano della Sila, i manifestanti hanno inscenato una pantomima: un modo diverso per chiarire il loro dissenso e la volontà a chiudere la discarica. Una rappresentazione teatrale che descrive i rimpalli burocratici e di responsabilità. Le foto dei politici attaccate a dei palloni, le rime e l'ironia tagliente. Armi pacifiche che parlano a tutti e perché no alla discarica deve essere forte; altrettanto forte e decisa è la volontà di tutelare il territorio e difendere la salute dei cittadini. I cittadini chiedono il ritiro in autotutela dell'autorizzazione Aia da parte della Regione.

cercare di capire cosa poter fare e come farlo. L'unica soluzione sarebbe il commissariamento, ma al momento non penso gioverebbe ai cittadini e forse farebbe il gioco di qualche parte politica. Di certo è ora che questa regione si doti di un piano per la gestione dei rifiuti degno di un paese europeo, in linea con quanto richiesto dall'Europa. Abbiamo bisogno di un piano che proceda nella direzione della riduzione della produzione di rifiuti, del riuso e del riciclo con recupero di materia» ha poi concluso Barbanti.

A fine manifestazione si è registrato qualche momento di tensione, quando un gruppo di manifestanti voleva occupare la strada statale e bloccare il traffico. La presenza di tanti bambini, però, ha fatto desistere i partecipanti al corteo che hanno scelto di concludere pacificamente la protesta, soprattutto, per tutelare l'incolumità dei piccoli cittadini. ◀